

Il Mattino 8Agosto 2000

Un impero nel mirino tra revoche e affidamenti

Sui cancelli d'accesso al deposito di auto della ditta Pace in Cupa Principe troneggia il cartello: «Locale sottoposto a sequestro su disposizione dell'autorità giudiziaria». Una prassi ordinaria, in queste circostanze, per «cristallizzare» lo stato dei luoghi al momento dell'«evento delittuoso». Anche se appare soltanto una lontana ipotesi quella dell'attentato, Luigi Pace, il figlio e i loro più stretti collaboratori non parlano. Un cortese ma fermo rifiuto viene opposto anche al garage di via Don Bosco. Hanno affidato al loro legale di fiducia, l'avvocato Claudio Lanzotti, uno scarno comunicato.

Nessun commento né, tantomeno, spiegazione sulla dinamica dei fatti: «L'amministratore della ditta Pace s.n.c., Luigi Pace, ritiene dover mantenere il silenzio su quanto accaduto domenica nel rispetto dell'attività investigativa coordinata dai pm della procura della Repubblica di Napoli».

Per fugare eventuali dubbi sulla natura dell'incendio, su eventuali retroscena viene sottolineato che non si sono segnalati mai in passato episodi tali da poter avanzare tali ipotesi: «Né al deposito, né alle abitazioni private della famiglia Pace sono giunte richieste estorsive. Inoltre - viene precisato -nessuno, compreso i dipendenti, ha subito minacce dirette o indirette».

La breve nota prende in considerazione anche il capitolo «sicurezza» della tenuta dei depositi.

Attraverso il proprio legale Luigi Pace fa sapere che «sarà ben lieto di rispondere sull'argomento all'autorità giudiziaria qualora qualche investigatore dovesse porre un preciso quesito sull'argomento».

Il nome dei «Pace» ha fatto la storia della gestione delle «depositerie guidiziali». Il capostipite era Mario Pace. Poi la gestione è passata ai figli, che oggi sono aiutati, a loro volta, dai rispettivi rampolli. Un'attività che viene ritenuta comunemente fonte di facili guadagni. Ma invece non è così semplice come sembra: la pubblica amministrazione, principale se non unica cliente dei titolari dei depositi, non è quella che si suole definire «solerte pagatrice». Il credito vantato da alcuni titolari di depositi risale a diversi anni fa.

Il nome della ditta Pace venne alla ribalta durante 9 periodo dell'affidamento ai privati della rimozione delle auto parcheggiate in sosta vietata. Un appalto a nove zeri con la città divisa in vari settori. La parte de leone la facevano i Pace, anche perché erano i più attrezzati. Ma, come spesso accade nei meandri della burocrazia comunale, riottenere indietro la propria vettura era impresa ardua. Si doveva andare prima al comando dell'allora polizia urbana, informarsi sulla collocazione della vettura, ossia in quale dei garage dell'appalto era stata sistemata, andare lì e prendere il libretto di circolazione (se non lo si aveva al seguito), ritornare al conio dei vigili urbani, pagare l'ammenda per il divieto di sosta, ripresentarsi al garage e pagare la permanenza in custodia dell'auto. E molto spesso le vetture presentavano fanalini rotti, specchietti retrovisori esterni frantumati..

Tra le proteste dei cittadini, le inchieste giornalistiche e della magistratura, l'amministrazione comunale decise di far uscire i propri carri gru. Da quel giorno le depositerie di Napoli hanno lavorato soltanto per i sequestri amministrativi e giudiziari, mentre è finito il capitolo della rimozione delle auto in sosta vietata.

Annualmente la prefettura di Napoli stila un elenco delle ditte che hanno ottenuto la concessione per effettuare la custodia giudiziale degli automezzi. 1 sequestri amministrativi sono effettuati dalle tre forze di polizia statali, carabinieri, guardia di finanza e polizia di stato. Di solito ciclomotori condotti da minorenni che non osservano l'obbligo di indossare il casco o mezzi privi di copertura amministrativa. Per i sequestri giudiziari è competente la procura della Repubblica: vengono custoditi gli automezzi «corpi di reato», vale a dire coinvolti nel compimento di azioni delittuose, omicidi, rapine, incidenti stradali mortali. In questo caso la restituzione, se il veicolo è stato rubato, avviene soltanto a procedimento penale concluso. E considerata la velocità della giustizia, la cosa non avviene in tempi brevi.

Maurizio Cerino

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSIENESE ANTIUSURA ONLUS